

I Serbi ed i Croati, occupata ch'ebbero anche la Dalmazia cismontana, eransi resi tributari agli imperatori di Bisanzio e tali si mantennero fino ai giorni di Michele Balbo-Amoreo (827). Sciocco, empio e trascurante, questi suscitò il malcontento dei popoli. Gli Slavi lo abbandonarono, ma non tardò troppo che la sovranità di Bisanzio fu di bel nuovo riconosciuta. Ma non perciò fu assicurata la pace, chè dopo il furore delle invasioni, una funesta guerra civile scaturita dall'avidità dei bani, desolò per qualche tempo il paese. Prelemiro divise ancora vivente il dominio fra i suoi figli, assegnando la città e il territorio (*Kučevo*)¹ di Budua con *Gripuli* (territorio di Garbal)² a Hvalimiro, cui aveva dato la Zeta; Risano e il territorio di Dračevica³ a Boleslao bano della Terbunia. Questo provvedimento non potè scongiurare la lotta che doveva nascere dopo la sua morte. Ne fu causa lo sciancato Leletto, bastardo di Prelemiro, che venuto ancor fanciullo alla corte di Boleslao suo zio naturale, crebbe quivi nell'odio verso di lui e gli preparò una sanguinosa rivoluzione. Leletto compiuto il massacro de' congiunti, e sembrandogli assicurata la corona sul capo del figlio, si ritirò nel castello di Traietto,⁴ fatto da lui edificare non si sa in qual sito delle Bocche, ma la peste che in quell'anno (987) menò ivi gran strage, massime a Cattaro ed a Risano, tolse con esso il pericolo di nuove sciagure.

¹ cfr. Jiriček C. — Landstrassen ecc. von Bosnien und Serbien in Mittelalters — Prag. Greg. 1879 — p. 21. *Cozoa*, *Cuceua*, *Cuceui* e (Orbini p. 219) *Cucieva*. — ² *Grepoli*. Jiriček. *ibid.* 22.

³ *ibid.* p. 23 — cioè l'odierno territorio a ponente di Castelnuovo, che allora prendeva il nome dal castello di Draceviza. Una parte di esso come oggidì, anche nel m. e. chiamasi *Subtorina* Sutturina.

⁴ Secondo alcuni (cfr. Jiriček. *ibid.*) il *locus Trajectus* con *Castellum et Curia* di Diocleate, in cui Leletto edificò un castello, fu sulla punta di Prevlaca (baia di Cartolli).